



A Merlino (Lo) è stato sottoscritto un protocollo di legalità, che ha coinvolto le parti sociali del territorio.

Anche al Nord serve più legalità

L'impegno di Serena Righini per contrastare infiltrazioni mafiose nell'edilizia

Impiegarsi per osteggiare infiltrazioni malavitose nel settore edilizio non è da tutti. Se poi non si hanno ancora trent'anni, si vive in un comune del Nord e si riesce a far approvare un protocollo di legalità, l'impresa diventa davvero speciale.

Siamo a Merlino, un paese con meno di due-

mila abitanti in provincia di Lodi, Lombardia. Qui, l'ufficio tecnico è guidato da Serena Righini, 29 anni e una passione per il basket. Assunta nel 2004 dopo aver vinto il concorso per geometri, dopo tre anni si è laureata in Urbanistica e, nel 2011, è divenuta responsabile dell'ufficio. Tra gli atti prodotti, uno dei

più importanti è il protocollo di legalità, «uno strumento che ha l'obiettivo di contrastare la criminalità organizzata nel settore dell'edilizia privata», elaborato insieme alle organizzazioni di categoria (da Assoimpresa a Confartigianato, dalla Camera di Commercio ai sindacati, alle associazioni Libera

e Legambiente) e firmato nel mese di marzo scorso da sindaco e prefetto.

«L'idea – spiega Serena – è nata dalla mia tesi di laurea triennale: avendo approfondito il rapporto tra pianificazione territoriale e criminalità organizzata, avvertivo l'esigenza di tradurre lo studio in qualcosa di concreto. Importantissimo, a tal fine, è stato il confronto con l'allora responsabile dell'ufficio tecnico, l'ingegnere Luca Bertoni, ex sindaco di Tavazzano. In quel periodo – aggiunge Serena – eravamo, come ufficio tecnico, in fase di stesura del Piano di governo del territorio, per cui abbiamo deciso di introdurre una clausola di legalità e abbiamo messo su il protocollo, coinvolgendo il sindaco Giovanni Fazzi, che è stato entusiasta della nostra iniziativa».

Ma c'è davvero bisogno di un protocollo di legalità al Nord? «In Lombardia – afferma Serena – le organizzazioni criminali sono talmente inserite nel tessuto economico locale che è difficile distinguere tra infiltrazioni mafiose e casi di “banale” corruzione. In particolare nel settore immobiliare – chiarisce – spesso dietro società dai nomi astrusi ci sono prestanome che tutelano gli interessi di persone che

provengono da ambienti legati alle mafie». E non sarebbe nemmeno tanto difficile individuarli, per la responsabile dell'ufficio tecnico di Merlino. «In questo momento di crisi – commenta – non sono molti gli imprenditori che possono permettersi cantieri con appartamenti invenduti o case vuote. Per fortuna – assicura Serena – nell'hinterland di Milano molti amministratori locali hanno adottato decisioni atte a diffondere una cultura della legalità che, purtroppo, manca: da chi parcheggia in doppia fila fino a chi commette reati di rilevanza penale».

Che la legalità per Serena sia importante si è capito anche a LoppianoLab, la manifestazione promossa in provincia di Firenze da Città Nuova, l'Istituto universitario Sophia, la cittadella internazionale di Loppiano e l'Edc spa. Forte di una coscienza civica cresciuta in famiglia, questa giovane professionista ha portato la sua testimonianza nel laboratorio sulla legalità, dopo aver partecipato a una delle scuole di partecipazione del Movimento politico per l'unità dei Focolari. «L'esperienza di LoppianoLab mi è piaciuta perché ho respirato un'aria diversa. Si dice – conclude – che l'Italia non cambierà, io invece ho avvertito che un'altra Italia c'è già e lavora e si impegna mentre tutto sembra andare a rotoli». ■